

# Motitalia

MENSILE DELLA FEDERAZIONE MOTOCICLISTICA ITALIANA - NOVEMBRE 2008 - N.11 - 1 €

**Turismo**  
IL MEGLIO  
DELLE DOLOMITI

**II CIV**  
FESTEGGIA  
I SUOI CAMPIONI

**Junior GP**  
VINCE PONTONE



Ivan Lazzarini  
(Aprilia)

## Azzurro *anche il* Supermoto

L'ITALIA TRIONFA NEL  
MONDIALE A SQUADRE

# A SPASSO per le Alpi

I PAESAGGI ALPINI OFFRONO AI MOTOCICLISTI UNO SPETTACOLO COMPLETO: STRADE DA GUIDARE E SCORCI INDIMENTICABILI. DA AOSTA A LIVIGNO LA PRIMA PARTE DI UNO SPETTACOLARE TOUR CHE PERCORRE L'INTERA CATENA ALPINA

Testo di Mauro Rossini, foto di Giovanni Lamonica

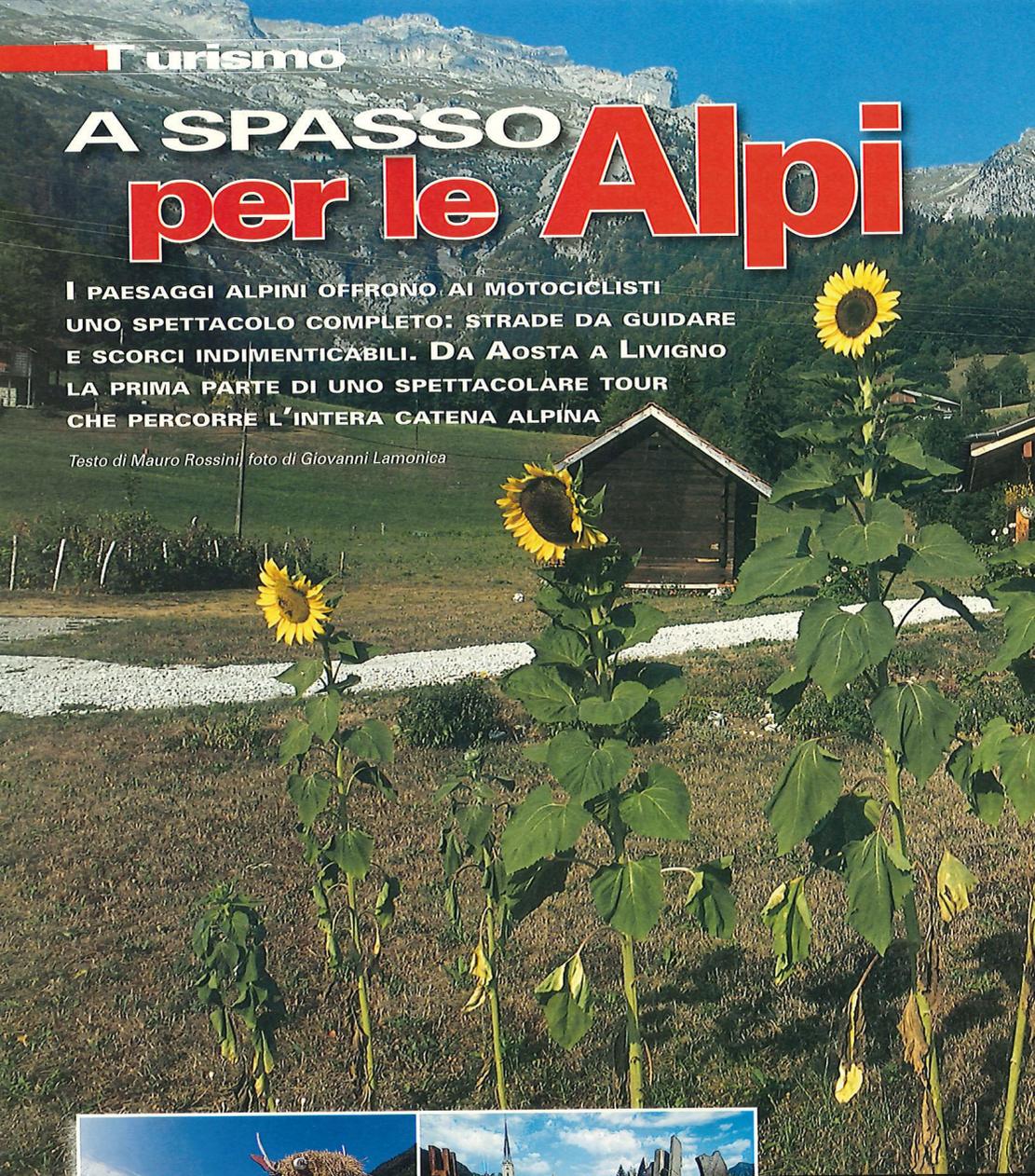


Foto grande: una classica abitazione alpina in territorio svizzero. A lato, due sculture particolari: un bovino realizzato con balle di paglia, a sinistra, e un volto metallico situato nell'abitato di Bad Ragaz.



Partiamo da Aosta, tra i monumenti romani incorniciati dai monti imponenti, per la prima parte di un giro alpino che ci porterà a percorrere tutta la catena alpina da ovest a est. Iniziamo con la velocissima salita al Passo del Gran San Bernardo, lungo una strada frequentata da millenni da viaggiatori di ogni genere; sulla cima, l'albergo sul versante italiano e l'ospizio con i monaci su quello svizzero continuano una tradizione di ospitalità e spiritualità che iniziò ai tempi dei latini. La discesa verso Martigny è altrettanto veloce, ma il panorama è più ombroso. Lasciamo la cittadina con i suoi vigneti e il Castello per andare verso il Lago di Ginevra, tra campi curatissimi e casette da plastica ferroviario. Montreux è quieta e discreta e gli appassionati di musica saranno colpiti dalla statua dedicata a Freddie Mercury.

Da qui in avanti è un'apoteosi elvetica di campagne e favolose strade di montagna il cui culmine è l'incredibile Passo Furka, a 2.431 metri, che si raggiunge percorrendo una strada di montagna che alternando tratti veloci a tratti tortuosi regala grande piacere di guida e una vista che si apre progressivamente sul Rhodgletscher, il Ghiacciaio da cui nasce il Reno. Dopo la fermata al Belvedere per la visita al ghiacciaio, una serie di ripidi tornanti ci porta alla strada del Passo Grimsel, al cui orizzonte si stagliano monti come il Finsteraarhorn, la Jungfrau e l'Elger. Pochi chilometri di discesa ci portano al borgo di Ulrichen, dove svoltiamo a sinistra per attaccare la lunga e impegnativa salita del Passo Novena, dominato dal Pizzo Gallina dal cui ghiaccio sgorga un torrentello di montagna che poi diventa il Ticino e che seguiremo verso Airolo. Risaliamo il San Gottardo lungo l'antica ma ben

tenuta Strada della Val Tremola, pavimentata a cubetti di granito chiaro. La cima è come al solito affollatissima e scendendo siamo colpiti dal Toro, stemma del Cantone Uri, dipinto sulla roccia, e dall'intreccio di strade e ferrovie che gli elvetici sono riusciti a far correre nello spazio limitato di una valle incassata tra alte montagne. Quasi senza preavviso la strada del Julier si immette nella statale di Sankt Moritz dalla quale punteremo verso l'Italia. Arrivati a Maloja, l'ampia strada panoramica si trasforma in stretti tornanti che scendono attorcigliati nella foresta fino a distendersi nella lunga discesa che ci porta a Chiavenna. Il confine è in mezzo alle case e il lago di Como si presenta con le bianche antenne di telecomunicazioni, di Pian di Spagna. Qui pieghiamo a est per entrare in Valtellina. Ne percorriamo solo un breve tratto, uscendone presto per



A fianco, alcuni suggestivi paesaggi stradali: a lato, la spettacolare discesa dal Maloja verso Chiavenna; al centro, la strada solitaria verso Chur; a sinistra la strada che sale verso Passo San Marco a 1.985 m, sullo sfondo si scorge la Valtellina.

attaccare la strada che porta al Passo San Marco. Come potrebbe suggerire il nome, la strada di valico ripercorre il tracciato dell'antica Via Priula, che fu costruita dalla Serenissima Repubblica di Venezia per stimolare i commerci con le valli svizzere.

La strada che ci porta fino in cima è magnifica, impegnativa, panoramica e si apre fino alla cima prima di portarci alla discesa che abbandoneremo successivamente per una puntata a ovest lungo la strada che si inoltra nella Valtorta fino ai Piani di Bobbio.

Dopo il riposo notturno in un fresco campeggio, partiamo ripercorrendo la strada del giorno precedente e tornando a puntare verso est, salendo e scendendo lungo le strade dei passi della bergamasca, la cui modesta altezza è compensata dalla varietà delle strade, dall'impegno di guida che richiedono e dall'aspetto incontaminato e selvaggio delle montagne tra cui viaggiamo. L'incanto finisce bruscamente a Edolo, dove arriviamo dopo la lunga discesa del Passo del Vivione.

La strada di fondovalle valtellinese è trafficata e circondata da troppe costruzioni. Poco dopo, fortunatamente, torniamo a salire lungo la larga strada del Passo dell'Aprica, fatta di ampi tornanti, allunghi e un'ampia discesa.

Giunti a Tiranò, con i caratteristici binari del trenino rosso del Bernina proprio in centro città, ritorniamo verso la Svizzera in direzione del Passò del Bernina, e come sempre siamo colpiti dal mutare del paesaggio appena si lascia l'Italia per la Svizzera. Il Bernina è uno dei passi più spettacolari delle Alpi, con la sua veloce strada che si apre sull'omonimo massiccio dominato dal ghiacciaio, spesso fiancheggiata dai binari del trenino che incrociamo durante la salita. La nostra meta è Livigno, ma completiamo la salita del Bernina per goderci lo spettacolare panorama. L'ambiente intorno a noi cambia ancora quando tornando brevemente sui nostri passi "attraversata la dogana" entriamo nella zona di Livigno, col suo altipiano che non può essere descritto, tanto appare estraneo a tutte le pur variate strade alpine fin qui percorse. La strada corre in costa su fianchi di montagne battuti da un vento gelido, dove non crescono le piante. Il sole ardente nell'aria gelida rende tutto ancora più strano e ci fa mettere una sensazione da campo base himalayano quando ci appostiamo a montare le tende in un campeggio poco fuori città.

SAPORI E TRADIZIONI

# Brasato con castagne

Immergendosi in un territorio così ampio e caratterizzato da etnie così diverse, è difficile trovare un prodotto della tradizione culinaria che le accomuni. L'amore per la montagna, il rispetto per gli animali e lo sfruttamento di tutte le risorse che la natura offre, sono fattori che accomunano questi luoghi. In questa gastronomia la carne entrava nel quotidiano raramente, e quella bovina veniva consumata solo quando l'animale diventava tanto vecchio da non essere più utile per ricavarne il latte e per la coltivazione dei campi. A quel punto, però, la carne si presentava alquanto dura, e solo l'abilità delle massaie sapeva renderla appetitosa con una preparazione di "esperienza". Ai monti lombardi si può collegare un piatto che viene tramandato da secoli, e che accomuna la gente delle Alpi: si tratta del brasato con le castagne. Per sei persone, prendere un pezzo di circa un chilo di scamone (taglio di carne magra della parte superiore della coscia di vitellone) e infarinatelo. Far soffriggere in una casseruola, preferibilmente ovale, due cucchiai di olio, una noce di burro, e il trito di cipolla, sedano, aglio e carota. Immergere poi il pezzo di carne nella casseruola e farlo rosolare. In questo modo si creerà una crosta sottile che, durante la cottura, impedirà ai succhi della

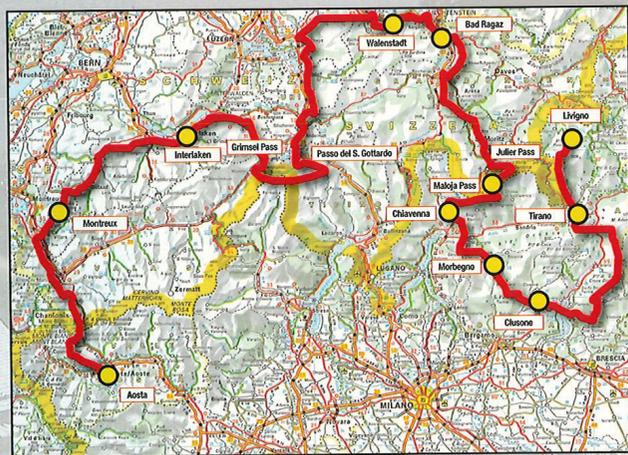


carne di uscire. Aggiungere poi 250 ml di vino rosso, sale, un pizzico di cannella tritata e chiodi di garofano quanto basta. Lasciare cuocere a fuoco lento, con il tegame coperto, per circa due ore, avendo cura di aggiungere di tanto in tanto un mestolino di brodo (di carne o anche vegetale). Nella seconda ora di cottura incorporare un cucchiaio di concentrato di pomodoro. Lessare a parte circa quaranta castagne sbucciate, e pelatele dopo la cottura. A dieci minuti dalla fine della cottura della carne, versare in una padella metà del sugo di cottura della carne, aggiungere le castagne senza buccia e lasciare insaporire. Servire, quindi, la carne affettata accompagnata dalle castagne. Il piatto si armonizza bene con un calice di Valcalepìo rosso, vino che si realizza nella stagione successiva alla vendemmia, unendo Cabernet - Sauvignon e Merlot.

Toni d'Italia

ROAD BOOK

## A cavallo tra Italia e Svizzera



© Michelin, estratto dalla carta n. 735 Nazionali - 1/400.000. MICHELIN

# Concorso

Motociclismo e BMW



# Viaggiando e raccontando

Dopo dieci anni torna il nostro grande concorso "Viaggiando e raccontando". Ed è ancora organizzato con BMW, come allora. Se siete motociclisti con la passione della fotografia, o fotografi con la passione per la motocicletta, è quello che aspettavate. Ma potreste anche, con questa occasione, scoprire la vena del reporter che non sapevate di avere. In ogni caso, andate, viaggiate, fotografate e... spedite. Oltre alla soddisfazione di vedere pubblicati gli articoli migliori, avrete anche quella, più prosaica ma non meno importante, di favolosi premi. Primo, una BMW F 650 GS superaccessoriata con cui proseguire... l'attività!

